Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

27 ottobre 2019 parrocchiareda.it

LA PREGHIERA È DIALOGO, MA PUÒ DIVENTARE IDOLATRIA AUTOREFERENZIALE

SE METTIAMO «IO» AL POSTO DI «DIO»

"Il pubblicano si batteva il petto dicendo: 'O Dio, abbi pietà di me peccatore' e tornò a casa sua giustificato."

(Luca 18,9-14)

Gesù ha l'audacia di denunciare che pregare può essere pericoloso, può perfino separarci da Dio, renderci "atei", adoratori di un idolo. In una parabola "di battaglia" il fariseo prega, ma come rivolto a se stesso; conosce le regole, inizia con le parole giuste «o Dio ti ringrazio», ma poi sbaglia tutto, non benedice Dio per le sue opere, ma si vanta delle proprie: io prego, io digiuno, io pago, io sono un giusto. Per l'anima bella del fariseo, Dio in fondo non fa niente se non un lavoro da burocrate, da notaio: registra, prende nota e approva. Un muto specchio su cui far rimbalzare la propria arroganza spirituale. Io non sono come gli altri, tutti ladri, corrotti, adulteri, e neppure come questo pubblicano, io sono molto meglio. Offende il mondo mentre crede di pregare. Non si può pregare e disprezzare, benedire il Padre e maledire, dire male dei suoi figli, lodare Dio e accusare i

fratelli. Quella preghiera ci farebbe tornare a casa con un peccato in più, anzi confermati e legittimati nel nostro cuore e occhio malati. Invece il pubblicano, grumo di umanità curva in fondo al tempio, fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Una piccola parola cambia tutto e rende vera la preghiera del pubblicano: «tu», «Signore, tu abbi pietà». La parabola ci mostra la grammatica della preghiera. Le regole sono semplici e valgono per tutti. Sono le regole della vita. La prima: se metti al centro l'io, nessuna relazione funziona. Non nella coppia, non con i figli o con gli amici, tantomeno con Dio. La seconda regola: si prega non per ricevere ma per essere trasformati. Il fariseo non vuole cambiare, non ne ha bisogno, lui è tutto a posto, sono gli altri sbagliati, e forse un po' anche Dio. Il pubblicano invece non è contento della sua vita, e spera e vorrebbe riuscire a cambiarla, magari domani, magari solo un pochino alla volta. E diventa supplica con tutto se stesso, mettendo in campo corpo cuore mani e voce: batte le mani sul cuore e ne fa uscire parole di supplica verso il Dio del cielo. Il pubblicano tornò a casa perdonato, non perché più onesto o più umile del fariseo, ma perché si apre – come una porta che si socchiude al sole, come una vela che si inarca al vento – a Dio che entra in lui con la sua misericordia.

Ermes Ronchi

Festività dei santi e defunti

Venerdì 1 novembre - chiesa di Reda: ore 10 confessioni; ore 11 Messa; ore 17 confessioni; ore 18 Messa.

Sabato 2 novembre - chiesa di Reda: ore 7 Messa e confessioni, al termine: benedizione delle tombe nel cimitero; **cimitero di Saldino:** ore 14.30 Messa e benedizione delle tombe; **cimitero di Reda:** ore 15.30 Messa.

Domenica 3 novembre - chiesa di Reda: ore 10 confessioni; ore 11 Messa; ore 18 Messa.

Messe e Celebrazioni

Da Lun a Gio – ore 8: Lodi.

Lun 28 – ore 19.30: rosario.

Mar 29 - ore 19.30: rosario; **ore 20:** S. Messa (Vito).

Mer 30 - ore 19.30: rosario; **ore 20:** S. Messa (Dalmonte Fernanda, Cicognani Serafino, Cicognani Claudia).

Gio 31 - ore 19.30: rosario; **ore 20:** S. Messa (Rita Drei); **ore 20.30:** Adorazione eucaristica silenziosa.

Ven 1 - ore 10: Confessioni; **ore 11:** S. Messa (Lina e Roberto); **ore 17:** Confessioni; **ore 18: S. Messa** (Lucia e Carolina).

Sab 2 - ore 7: Messa, confessioni, benedizione delle tombe; **ore 9:** comunione agli ammalati; **ore 14.30:** Messa al cimitero di Saldino; **ore 15.30:** Messa al cimitero di Reda.

Dom 3 - ore 10: Confessioni; **ore 11:** S. Messa (Zama Raffaella); **ore 17.30:** S. Rosario; **ore 18:** S. Messa (Monti Pellegrino e Ida).

OLTRE IL MALE DI VIVERE CON LE DOMANDE PIÙ VIVE

C'è un male strisciante che si sta impossessando di tutto il mondo: la depressione.

Nessuna fascia d'età si salva, anzi, con il passare degli anni la depressione abbassa la soglia anagrafica delle sue vittime, a partire dalla primissima adolescenza. Sono molte le motivazioni tirate in ballo per spiegare l'invisibile e silenziosa esplosione della depressione, a partire dai ritmi frenetici del nostro vivere, il rapporto via via più morboso con la tecnologia, rete in testa, sino all'utilizzo smodato di sostanze psicotrope, una via privilegiata per far entrare nella nostra vita questa terribile malattia.

C'è però un detonatore ben più potente di tutte queste cause elencate, tutte assolutamente condivisibili, che ha direttamente a che fare con la nostra sostanza umana, una sostanza che stiamo sempre più perdendo di vista, di cui dimentichiamo la portata e i limiti, che non è più materia di dialogo e di educazione familiare. Questo è il centro della questione. Stiamo retrocedendo a una sorta di analfabetismo esistenziale. Alcuni temi centrali della vita sono spariti dai nostri discorsi, gli interrogativi che da sempre hanno accompagnato la vita dell'uomo non sono più leciti. Dio. Morte. Eternità. Sono parole divenute tabù, da tenere nel segreto della nostra mente, perché parlarne non è accettato socialmente, perché si deve parlare di altro, di tutto quello che pensiamo ci possa bastare, vedi i tanti obiettivi che ci diamo in pasto. Ma eliminare dal confronto umano certi temi è impossibile.

Il risultato di questo imbarbarimento è la solitudine. L'uomo contemporaneo vive gli interrogativi di sempre solo con se stesso, quasi vergognandosene, pensando che sia l'unico al mondo a ritrovarsi con quelle domande impossibili da esaudire piantate al centro del petto. Dalla solitudine alla nevrotizzazione, la malattia, il passo è breve. Un esercito di depressi, ansiosi, vaga per il mondo, e saranno sempre di più. Sino a quando non si tornerà al vero alfabeto dell'esistenza, ai temi che valgono oggi come ieri, come domani. Restituire all'uomo la possibilità di parlare della sua essenza, sin da bambino. Fare dei nostri limiti terreno d'incontro, dialogo e scambio. Senza sensi di colpa, senza paure. Tornare alle domande che ci abitano da sempre, alzare il nostro sguardo sino a Dio, come uomini vivi, semplicemente.

Daniele Mencarelli - Avvenire

FESTA DELLA FAMIGLIA

Parrocchie S.Martino Reda

Programma

Domenica 10 NOVEMBRE

ORE 11: **S. MESSA**

rinnovo delle promesse matrimoniali per tutte le coppie presenti

ORE 12: **PRANZO PER TUTTE LE FAMIGLIE**

(Necessaria prenotazione)

- ADULTI 15 EURO
- RAGAZZI DELLE SUPERIORI 8 EURO
- BAMBINI FINO ALLA TERZA MEDIA 5 EURO
- BAMBINI ASILO GRATIS

ORE 15: **GIOCHI PER TUTTA LA FAMIGLIA**

Nicoletta — INFO E PRENOTAZIONI — 3397875620

CONCORSO selfie family

DOMENICA 10 NOVEMBRE

Scatta una foto della tua famiglia > Inviala entro il 7 novembre (whatsapp 3665231553 - parrocchiareda@gmail.com)
> Premiazioni domenica 10 novembre alla FESTA DELLA FAMIGLIA